

Roberto Curti, Alberto Guenzi

Dentro la storia

Introduzione, in Antonio Campigotto, Roberto Curti, Maura Grandi, Alberto Guenzi (a cura di), *Prodotto a Bologna. Una identità industriale con cinque secoli di storia*, Bologna, Renografica, 2000, pp. 10-13

Città significa luogo di scambio, circolazione, conoscenza, trasformazione della vita degli uomini. Nelle città si sono manifestate intelligenza, rischio, modernità, capacità d'impresa, crisi, ripresa e sviluppo economico. Anche a Bologna tutto questo è accaduto e l'arricchimento del patrimonio industriale, prodotto sul lungo periodo, ha delineato un'identità forte in grado di confrontarsi con questioni fondamentali della nascita e dello sviluppo della società industriale. In tal senso la città ha espresso esempi considerati modelli di anticipazione della storia produttiva e quando questo è avvenuto, i suoi prodotti si sono affermati per qualità, eccellenza, innovazione, cultura tecnica e imprenditoriale.

Le tracce di questi prodotti ci conducono in due città lontane tra loro: la Bologna dei secoli XV-XVIII, famosa per l'industria della seta, e la Bologna dei secoli XIX-XX, protagonista di una moderna metamorfosi industriale, caratterizzata da produzioni meccaniche ed elettromeccaniche che le hanno restituito competitività sul grande mercato internazionale.

I casi/prodotto analizzati aprono a sistemi complessi di conoscenze quali l'organizzazione del network produttivo, il modo di operare di tecnici ed imprenditori, l'agire dell'innovazione e del sistema economico che li sorregge, la diffusione delle competenze e l'affermarsi di qualità e capacità competitive. Percorsi che portano a scoprire la realtà economica del territorio, promuovendone l'identità d'area e di cultura.

A partire dall'età comunale Bologna ha fatto parte dell'area "forte" del continente europeo, quella che comprendeva centri dall'Italia settentrionale fino alle Fiandre e poi dal secolo XVIII altri della Gran Bretagna. In questa dorsale europea sono accaduti fino alla seconda metà del secolo XIX eventi fondamentali.

L'urbanesimo si è sviluppato; la cultura e le sue istituzioni hanno messo radici e sono cresciute; l'economia e i traffici hanno cambiato la vita i consumi; la tecnologia si è innovata; hanno cominciato a manifestarsi forme e modi di essere della società industriale. Appartenere quest'area significava essere protagonisti della storia europea, registrando insieme crescita economica con miglioramenti quantitativi e sviluppo economico con miglioramenti qualificativi.

La formazione di una identità si rafforza in una storia di lungo periodo. Quando la Rivoluzione Industriale si diffondeva, nella prima metà del secolo XIX, Bologna in contro tendenza si deindustrializzava con la scomparsa dell'antica industria serica. Ma proprio il modo di concepire la ripresa e la sua metamorfosi, con transfert di istruzione tecnica e di cultura meccanica alle maestranze, la durata che questo processo ha comportato (più di un secolo), il punto di approdo (nascita di un sistema produttivo avanzato di medie e piccole imprese meccaniche ed elettromeccaniche nuovamente competitive sul grande mercato internazionale) hanno fatto di Bologna un caso ancora una volta emblematico dello sviluppo industriale dell'età contemporanea.

Questa storia ha messo in discussione e costringe a reimpostare questioni che sembravano acquisite e che riguardano importanti sequenze interpretative del processo di industrializzazione.

In primo luogo l'avvento stesso della Rivoluzione Industriale, inteso come un "miracolo" che ha interessato la piccola area circoscritta di alcune zone della Gran Bretagna della seconda metà del secolo XVIII. Qui tutto è accaduto dopo una lunga fase buia dominata dal lavoro di bottega, dal piccolo mercato e dall'arretratezza, secondo una divisione cronologica ancora presente nei libri di testo. Produttività e macchinismo raggiunsero vette mai conosciute e decollò insieme ad un nuovo modo di produrre anche una nuova società che poi si diffuse nel resto del mondo. Senza nulla togliere agli eventi della Rivoluzione Industriale inglese che resta l'aria in cui il fenomeno si manifesta come irreversibile, una storia industriale come quella di Bologna mette in evidenza una realtà più complessa.

Il processo che determinò questa trasformazione cominciava prima: alcuni elementi fondamentali del "meccano" erano già visibili in alcune delle città della dorsale europea sopra ricordata. Il sistema di fabbrica e il lavoro salariato avevano fatto la loro comparsa nei mulini da seta; erano state rese possibili forme di standardizzazione del prodotto nel setificio; esisteva già intreccio e cooperazione tra diversi modi di produrre (bottega artigiana, manifattura, sistema di fabbrica, lavoro domicilio); mercanti/imprenditori coordinavano la produzione dei manufatti serici esprimendo forme tipiche dell'organizzazione di impresa.

In secondo luogo anche la struttura moderna del distretto produttivo affermatosi a Bologna nella seconda metà del secolo XX, ha introdotto importanti aggiornamenti nella sequenza che ha dominato per più di cento anni nelle interpretazioni del moderno sviluppo capitalistico. La struttura della grande impresa e della produzione di serie per il mercato di massa cessavano di essere il punto inevitabile di uniformazione e di approdo per ogni altra esperienza. In alcune regioni italiane e a Bologna si affermava un modello che l'economista inglese Alfred Marshall aveva individuato alla fine del secolo XIX studiando nel suo paese la realtà di Sheffield. Un sistema d'aria formato di medie, piccole e piccolissime imprese capace di ottenere economie esterne e in grado di reggere la concorrenza con la grande impresa, fino a vincerne in alcuni casi il confronto.

A Bologna questo è successo nell'immediato secondo dopoguerra nel settore delle macchine automatiche e della motoristica, realizzando prodotti personalizzati secondo le esigenze del cliente, conquistato da queste capacità piuttosto che la riduzione di prezzo. Eccezionali meccanismi di interazione tra strutture produttive, sociali ed istituzionali hanno consolidato il sistema. Le suggestioni e le esigenze indotte dagli scenari, dallo sviluppo e dalla industrializzazione di massa (meccanismo diffuso, motoristica per tutti, grande consumo di prodotti confezionati ed imballati, sviluppo della comunicazione dell'automazione) hanno creato poi occasioni per soluzioni/prodotto di cui le numerose officine meccaniche di Bologna si sono dimostrate capaci.

In queste officine operavano maestranze qualificate in larga parte dotate di competenze acquisite precedentemente nella scuola tecnica e/o in corsi di formazione. Le direzioni e le maestranze specializzate hanno collaborato tra loro e dall'area operaia è stato possibile passare a quella tecnica ed anche imprenditoriale. Per queste aziende ha lavorato una rete di subfornitori da cui si poteva emergere e produrre per il mercato. Nell'epoca dominata dalla macchina a Bologna ha agito una forma di innovazione concettuale (nuovi prodotti) che ha segnato percorso imprenditoriali diversi e di successo. Si tratta di una storia che fa ben sperare perché spiega che non c'è una via unica e obbligata per lo sviluppo, che i sentieri da percorrere possono essere diversi e che esiste la possibilità anche di nuove sperimentazioni.